

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

4.

18 LUGLIO 1972

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 18 LUGLIO 1972

Presidenza del Presidente

BERTINELLI

indi del Vice Presidente

COPPOLA

La seduta ha inizio alle ore 11.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Su proposta del presidente Bertinelli, viene costituita una Sottocommissione per i pareri. Sono chiamati a farne parte il senatore Coppola, in qualità di presidente, e i senatori Boldrini, De Carolis, Follieri, Petrella, Cifarelli, Galante Garrone, Filetti e Viviani.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto del giugno 1972 » (109).

(Parere alla 6^a Commissione).

Riferisce brevemente il senatore Coppola, designato estensore del parere, il quale propone di trasmettere alla 6^a Commissione parere favorevole con talune osservazioni.

Nel successivo dibattito, cui prendono parte i senatori Filetti, Boldrini, Pepe, Saba-

dini e il presidente Bertinelli, vengono avanzati rilievi soprattutto riguardo alla formulazione dell'articolo 2 del decreto-legge (concernente la sospensione delle vendite dei beni pignorati) e ai termini previsti dagli articoli 7 e 8 del decreto stesso.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Coppola, la Commissione gli dà mandato di trasmettere parere favorevole, con osservazioni, alla Commissione di merito.

« Conversione in legge del decreto-legge 1^o luglio 1972, n. 287, concernente la proroga delle norme transitorie per la compilazione degli elenchi nominativi per i lavoratori agricoli, di cui all'articolo 18 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni nella legge 11 marzo 1970, n. 83, e la vigilanza nel settore agricolo » (139).

(Parere alla 11^a Commissione).

Il senatore Coppola, designato estensore del parere, riferisce sul decreto-legge, che proroga le norme transitorie per la compilazione degli elenchi nominativi per i lavoratori agricoli adottate con il decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, e prevede insieme che la vigilanza in materia di obblighi contributivi in agricoltura sia svolta anche dal servizio per i contributi agricoli unificati.

Dopo una breve discussione, alla quale prendono parte i senatori Maffioletti, Sabadini, Filetti ed il senatore Coppola, la Commissione dà mandato all'estensore designato di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole, con osservazioni.

La seduta termina alle ore 12,35.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 18 LUGLIO 1972

Presidenza del Presidente
CARON*Intervengono i Sottosegretari di Stato per
il tesoro Picardi e Schietroma.**La seduta ha inizio alle ore 9,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Caron esprime il suo ringraziamento ai componenti della Commissione, per la sua elezione: a tutti — e in particolare ai Vice presidenti Colella e Li Vigni — rivolge un cordiale saluto.

Riepiloga quindi la breve esperienza di lavoro svolta dalla Commissione bilancio e programmazione nella passata legislatura, rilevando che tale esperienza consente sin da ora il raggiungimento di due conclusioni. La prima riguarda l'assenza dei paventati conflitti di competenza con la 6^a Commissione e la seconda concerne l'emissione dei pareri sui disegni di legge di spesa, che si è svolta senza inconvenienti di rilievo. Per questo motivo egli suggerisce che venga nuovamente costituita una Sottocommissione per i pareri, che propone sia composta da un rappresentante per ciascun Gruppo politico e presieduta dal Vice Presidente anziano della Commissione.

L'attività consultiva, afferma il presidente Caron, è attualmente resa difficile dalla mancanza degli strumenti della programmazione, ciò che impone di porre l'accento sugli aspetti connessi con la copertura della spesa. Tale limitazione può favorire una sorta di burocratizzazione dell'attività consultiva, tendenza che può essere contrastata peraltro dalla fattiva partecipazione dei senatori che saranno chiamati a far parte della Sottocommissione pareri, la quale, se svolgerà un'attività certamente impegnativa, avrà anche il merito di introdurre nella le-

gislazione corrente quella visione unitaria della spesa pubblica che troppe volte nel passato è mancata e che invece è compito precipuo della 5^a Commissione introdurre.

Il presidente Caron accenna quindi agli altri settori nei quali dovrà svolgersi l'attività della Commissione, intesa come organo parlamentare atto a garantire l'unitarietà di visione della politica economica. A giudizio dell'oratore, tali settori debbono essere individuati nel controllo e nell'indirizzo della politica delle Partecipazioni statali, pur nel pieno rispetto delle caratteristiche d'imprenditorialità tipiche del sistema, e nel controllo sugli enti ai quali lo Stato contribuisce in via ordinaria, a norma dell'articolo 100 della Costituzione. Nel primo settore il Presidente afferma l'intendimento di avvalersi degli strumenti regolamentari per aumentare l'informazione della Commissione sulle Partecipazioni statali, chiamate fra l'altro a svolgere un ruolo fondamentale nell'attuale situazione di crisi economica, mentre, per quanto riguarda la seconda attività, esprime l'intenzione che la Commissione si faccia promotrice della riattivazione della procedura di controllo.

L'oratore conclude affermando che se la Commissione riuscirà a svolgere tali attività, adempirà effettivamente al ruolo che le è stato attribuito dal Regolamento: essa potrà infatti attraverso l'attività consultiva e legislativa (compresa l'approvazione del bilancio) controllare la spesa diretta dello Stato, attraverso il controllo sugli enti quella effettuata dall'Amministrazione indiretta, attraverso il controllo sulle Partecipazioni statali quella compiuta dallo Stato come imprenditore. In questo modo potrà dirsi effettivamente raggiunto, in sede parlamentare, uno dei principali obiettivi della programmazione, cioè l'unitarietà di visione e di indirizzo della politica economica.

Il Presidente suggerisce quindi che le osservazioni riguardanti i rilievi da lui fatti vengano rinviate alla prossima settimana, dovendo la Commissione esaminare in sede consultiva diversi decreti-legge già assegnati all'esame di merito di altre Commissioni.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1972, n. 202, recante modifiche e integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 1036, in materia di riforma tributaria » (180), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 6^a Commissione).

Svolge una breve relazione il presidente Caron, il quale pone in luce soprattutto il carattere anticongiunturale del provvedimento, nel senso che esso tende a graduare nel tempo l'entrata in vigore della riforma tributaria, al fine di renderne compatibili le conseguenze sul sistema economico con l'attuale difficile situazione economica generale.

Dopo avere illustrato le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo originario del decreto-legge, l'oratore si sofferma sulla norma di copertura, criticando l'eccessiva discrezionalità attribuita al Governo nella scelta delle forme e dei tempi del ricorso al mercato finanziario per il reperimento dei mezzi destinati a far fronte agli oneri previsti; egli, peraltro, riconosce l'eccezionalità della situazione, che consiglia appunto di lasciare all'Esecutivo un ampio margine di manovra, anche se ciò appare non del tutto conforme ad una corretta interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione. Conclude quindi proponendo di dare parere favorevole.

Interviene per primo il senatore Colajanni, il quale chiede preliminarmente che il parere della Commissione sia articolato in modo da rispecchiare le diverse posizioni che potranno emergere dal dibattito. Dopo aver ricordato il parere del CNEL sulla riforma tributaria e le preoccupazioni manifestate da tale organo per l'aumento dei prezzi conseguente all'introduzione dell'IVA (preoccupazioni che non sono state adeguatamente considerate dal Governo), il senatore Colajanni, nel suggerire lo scorrimento della stessa IVA di un altro anno, fa presente che l'argomento dell'obbligo comunitario d'introdurre l'imposizione sul valore aggiunto in Italia non può essere vincolante, dato che tali obblighi hanno sempre un carattere prevalentemente politico e sono stati più volte disattesi da altri Stati membri della Comu-

nità, posti di fronte all'alternativa tra il rispetto di essi e gli interessi nazionali.

L'oratore afferma quindi che, a giudizio del Gruppo comunista, sarebbe necessario che la riforma tributaria venisse applicata contemporaneamente in tutte le sue parti, in quanto la distinzione tra imposte dirette ed indirette, ai fini dell'entrata in vigore, rischia di determinare non solo una flessione delle entrate statali nell'esercizio 1974, ma anche un peggioramento della situazione dei lavoratori dipendenti, posti di fronte — proprio alla vigilia ed in concomitanza dei rinnovi contrattuali — ad un contemporaneo aumento dei prezzi e ad uno slittamento dei benefici tributari che, in sede di imposizione diretta, sono per essi previsti dalla riforma tributaria. L'oratore conclude rilevando che se il Governo non terrà conto di tutti questi fattori, il provvedimento, invece di facilitare l'entrata in vigore della riforma tributaria in modo non nocivo ai fini della politica congiunturale, finirà per aggravare le già rilevanti difficoltà.

Il senatore Morlino, premesso che talune osservazioni del precedente oratore investono il merito del decreto-legge e che quindi esulano dalla competenza della Commissione bilancio, ricorda che la riforma tributaria è stata uno degli obiettivi del movimento sindacale sino dal 1969: è quindi assai grave che la parte politica cui appartiene il senatore Colajanni abbandoni la bandiera della riforma fiscale di fronte alle difficoltà di applicazione. D'altra parte, egli aggiunge, il rinvio dell'entrata in vigore della riforma corrisponde ad una impostazione realistica, che prescinde finalmente dal formalismo giuridico in base al quale le leggi, anche le più importanti ed innovative, debbono entrare in vigore in termini rigorosamente prestabiliti, indipendentemente dalle conseguenze.

Il senatore Morlino rileva poi che con l'introduzione dell'IVA l'Italia acquista in campo comunitario un valido titolo per portare avanti con fermezza un chiaro discorso sulla necessità di un'armonizzazione fiscale effettiva, che appare un presupposto necessario per una valida politica regionale della Comunità, che operi concretamente a favore del Mezzogiorno. L'oratore conclude con

una notazione di carattere generale, chiedendo cioè al Governo di portare in sede di discussione sui pareri una impostazione chiaramente programmatrice, richiesta che egli riconosce di non facile soddisfazione dato il viluppo di competenze che si è creato tra Ministero del tesoro e Ministero del bilancio, argomento sul quale egli ritiene opportuno che la Commissione sia dettagliatamente informata.

Prende poi la parola il senatore Li Vigni, che chiede anzitutto chiarimenti sul modo attraverso il quale è stato valutato l'onere di 90 miliardi derivante dal provvedimento. Egli riprende quindi l'argomentazione del senatore Colajanni circa l'inopportunità di una distinzione tra imposte dirette ed imposte indirette ai fini dell'entrata in vigore della riforma tributaria: l'introduzione dell'IVA avrà certamente ripercussioni anche sulla ricchezza mobile, rischiando di colpire gravemente i contribuenti del ceto medio. Egli critica quindi l'Amministrazione finanziaria per non aver adempiuto tempestivamente agli obblighi derivanti dalla delega concessa con la legge di approvazione della riforma, anche per quanto riguarda la valutazione delle incidenze sociali dell'introduzione dell'IVA. Infine, l'oratore critica la norma di copertura, accentuando i rilievi del presidente Caron ed affermando che un tale metodo di copertura può giustificarsi in situazioni assolutamente eccezionali, tra le quali non rientra il decreto-legge in esame.

Il senatore Nencioni, che interviene successivamente, esprime l'avviso che non sia costituzionalmente corretto procedere alla conversione dei decreti-legge modificandoli in modo così ampio da snaturarli rispetto al testo originario. Egli si associa quindi ai rilievi già svolti circa la norma di copertura.

Replicano quindi brevemente il presidente Caron ed il sottosegretario Picardi. Il primo dichiara che sarà sua cura riferire nel parere le osservazioni del senatore Colajanni, anche se molte hanno carattere di merito, e quelle del senatore Li Vigni circa la copertura. Il secondo osserva che il testo approvato dalla Camera dei deputati, pur non essendo privo di inconvenienti, costituisce sempre la migliore soluzione delle numero-

se difficoltà che si incontrano ogni qualvolta si introducono così profonde modifiche nella legislazione. Dopo aver dichiarato di condividere l'impostazione del senatore Morlino circa gli obblighi comunitari, il rappresentante del Governo sottolinea l'eccezionalità della norma di copertura facendo rilevare che le minori entrate derivanti dalle agevolazioni connesse con l'IGE potrebbero essere soltanto eventuali qualora esse conseguissero lo scopo di tonificare tutta l'attività produttiva.

La Commissione delibera infine, a maggioranza, di esprimere parere favorevole con osservazioni sul convertendo decreto.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto del giugno 1972 » (109).

(Parere alla 6ª Commissione).

Riferisce brevemente il senatore Colella, illustrando le misure a favore delle popolazioni marchigiane e sottolineandone il carattere di primo intervento. Propone che venga emesso parere favorevole.

Il senatore Li Vigni chiede se non occorra provvedere all'indicazione di una copertura delle minori entrate che deriveranno dalla sospensione della riscossione dei tributi. Il sottosegretario Picardi replica che si tratta di oneri non rilevanti e che comunque potranno essere adeguatamente valutati e coperti in sede di variazioni di bilancio.

La Commissione incarica il senatore Colella di redigere parere favorevole al provvedimento.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 276, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 429, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (110).

(Parere alla 6ª Commissione).

Anche su questo provvedimento riferisce il presidente Caron, dichiarando di condividere l'impostazione del Governo secondo la quale le condizioni del mercato petrolifero giustificano la proroga dell'agevolazione.

Egli riprende poi i rilievi fatti per il disegno di legge n. 180 circa la copertura ottenuta, anche in questo caso mediante il ricorso al credito con soluzioni alternative a discrezione del Governo.

A nome dei senatori comunisti, il senatore Bacicchi esprime avviso contrario al decreto-legge, ritenendolo un inutile regalo alle società petrolifere.

La Commissione incarica quindi il presidente Caron di redigere parere favorevole al provvedimento, con le osservazioni da lui fatte circa la norma di copertura.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 277, concernente la proroga della durata dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'Isola d'Ischia » (112).

(Parere alla 1^a Commissione).

Introduce la discussione il senatore Colella, chiedendo l'emissione di un parere favorevole.

Il senatore Valenza critica vivacemente la attività dell'Ente per la valorizzazione della Isola d'Ischia che non ha certo, a suo giudizio, risolto i problemi isolani ed ha anzi favorito la speculazione privata. Egli ritiene che l'Ente, anzichè prorogato, debba essere soppresso, anche in conseguenza del passaggio delle competenze alla Regione.

Di avviso contrario, pur condividendo talune delle critiche mosse dal precedente oratore, si manifesta il senatore Basadonna, mentre il senatore Colella replica facendo osservare che l'Ente ha svolto una attività meritoria soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico (considerazione condivisa dal sottosegretario Piccardi) e che la proroga è a breve termine proprio in considerazione del trasferimento di competenze alle Regioni.

La Commissione delibera quindi, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 285, recante ulteriore proroga di agevolazioni tributarie in materia di edilizia » (137).

(Parere alla 6^a Commissione).

Dopo una breve introduzione del presidente Caron, che chiede l'emissione di pa-

rerere favorevole, una richiesta di chiarimenti del senatore Li Vigni, ed una replica del senatore Morlino, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, con osservazioni concernenti l'articolo 2 del decreto-legge, che sembra avere un contenuto interpretativo, contrastante con la natura giuridica della fonte nella quale è contenuto.

« Conversione in legge del decreto-legge 1^o luglio 1972, n. 286, concernente proroga dello sgravio degli oneri sociali a favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese industriali previsto dal decreto-legge 5 luglio 1971, n. 431, convertito con modificazioni in legge 4 agosto 1971, n. 590 » (138).

(Parere alla 11^a Commissione).

Il presidente Caron sottolinea il carattere anticongiunturale del provvedimento e svolge alcuni rilievi critici sulla norma di copertura, che anche in questo caso sembra lasciare eccessiva discrezionalità al Governo nel ricorso al mercato finanziario.

Il senatore Colajanni prospetta l'opportunità di richiamare l'attenzione della Commissione di merito sull'opportunità di introdurre nel decreto-legge (al quale si dichiara favorevole) qualche elemento differenziale di sostegno alle industrie meridionali, che risentono più gravemente della crisi economica.

Tale osservazione è condivisa dal senatore Basadonna, il quale rileva che la situazione delle piccole industrie meridionali è gravosissima.

Anche il senatore Morlino ritiene opportuno un accenno nel senso indicato dai precedenti oratori, ritenendo che nel provvedimento di fiscalizzazione un vantaggio differenziale per le imprese meridionali appaia pienamente conforme agli indirizzi della nuova legge sul Mezzogiorno.

Il presidente Caron assicura che terrà conto delle osservazioni formulate, pur non dividendole, dato che il decreto-legge si propone semplicemente la proroga di precedenti provvidenze per le quali non si ritenne di agevolare differenzialmente il Mezzogiorno, anche se il problema venne in tale sede sollevato.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole con le osservazioni suindicate.

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288, concernente nuove norme sulla esportazione delle cose di interesse artistico ed archivistico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409 » (155).

(Parere alla 7^a Commissione).

Il senatore Colella, che introduce il dibattito, dopo aver illustrato le finalità del provvedimento, connesso con obblighi comunitari, si sofferma sulla norma di copertura esprimendo perplessità sull'opportunità di ridurre il capitolo 2525 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione che ha finalità generali di conservazione del patrimonio artistico. Tali perplessità sono condivise dal senatore Li Vigni, mentre il sottosegretario Picardi obietta che si tratta di una scelta necessaria.

La Commissione incarica quindi il senatore Colella di redigere parere favorevole, con l'osservazione sopra riportata.

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1972, n. 289, concernente la concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 45 miliardi per l'esercizio finanziario 1972 » (156).

(Parere alla 10^a Commissione).

Il presidente Caron, sottolineata la correttezza delle norme di copertura, osserva che l'attività del CNEN continua a svolgersi senza un preciso programma, fatto che ritiene debba essere rilevato nel parere.

Il senatore Nencioni, rilevato che il CNEN attraversa da tempo una profonda crisi, sottolinea l'esigenza di una precisa informazione su tutta la materia.

Il senatore Colajanni propone di rinviare l'emissione del parere di una settimana per avere informazioni attraverso l'intervento del Ministro dell'industria.

Il senatore Colombo chiede che nel parere vengano manifestate le profonde riserve e perplessità che il Gruppo socialista nutre sull'attività del CNEN, mentre il senatore Abis dichiara di ritenere fondata l'esigenza di una maggiore informazione.

Il senatore Morlino, pur riconoscendo che l'attività del CNEN è correlata con la programmazione, ritiene che la richiesta del senatore Colajanni sia da respingere in quanto rischia di invadere le competenze della Commissione industria. Dopo aver illustrato brevemente la situazione del CNEN, l'oratore sottolinea la necessità di emettere rapidamente il parere sul disegno di legge, salvo acquisire in seguito i necessari elementi informativi. A tale conclusione aderisce il presidente Caron. La Commissione respinge la proposta di rinvio del senatore Colajanni, incaricando al contempo il presidente Caron di redigere parere favorevole con l'osservazione da lui fatta inizialmente.

La seduta termina alle ore 12,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 18 LUGLIO 1972

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Belotti.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

In apertura di seduta, il presidente Martinelli, dopo aver ringraziato, anche a nome degli altri membri dell'Ufficio di Presidenza, i componenti la Commissione, per la fiducia accordata con l'elezione, propone la costituzione, come già nelle precedenti due legislature, di una Sottocommissione per i pareri formata da un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare. La proposta è accolta. Vengono chiamati a far parte della Sottocommissione — che sarà presieduta dal Vice Presidente anziano Segnana — i senatori Arena, Bacchi, Borraccino, Buzio, Cifarelli, Lepre, Parri e Pinna.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1972, n. 202, recante modifiche e integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 1036, in materia di riforma tributaria » (180), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Dopo che il presidente Martinelli ha rilevato la necessità di un sollecito esame del provvedimento in titolo, interviene il senatore Bacchi, facendo presente l'esigenza di un breve rinvio della discussione, che consenta un sia pur sommario approfondimento della delicata materia.

Il senatore De Falco, cui si associa il senatore De Luca, propone di ascoltare subito la relazione, rinviando di un giorno la discussione, mentre il senatore Borraccino sottolinea l'opportunità di conoscere preliminarmente i pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Pur rilevando che il brevissimo margine di tempo a disposizione ha reso difficile un analitico esame del provvedimento, il Presidente ricorda tuttavia che, stante il calendario dei lavori approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, occorre rispettare la scadenza di giovedì 20 luglio per la discussione in Assemblea anche al fine di consentire un eventuale ulteriore intervento dell'altro ramo del Parlamento, nell'ipotesi di modifiche introdotte dal Senato.

Dopo un intervento del senatore Borsari, che, pur riconoscendo l'urgenza del provvedimento, rivendica tuttavia al suo ed agli altri Gruppi il diritto di suggerire i miglioramenti ritenuti opportuni, la Commissione decide di procedere immediatamente allo svolgimento della relazione.

Il presidente Martinelli riferisce quindi sul disegno di legge.

Precisate le motivazioni di ordine tecnico che hanno suggerito l'abbandono del principio di contestualità nell'applicazione della riforma tributaria, determinando l'esigenza di una gradualità di attuazione sfociata nei diversi tempi di entrata in vigore dell'IVA e dei tributi ad essa collegati da una parte, delle imposte dirette dall'altra, l'oratore sottolinea le difficoltà incontrate dalla cosiddetta

Commissione dei 30 nell'esame dei diversi schemi di decreti delegati, anche in relazione al sopravvenuto scioglimento delle Camere.

Con l'inizio della nuova legislatura, continua il relatore, il Governo si è visto perciò nella necessità di presentare il decreto-legge della cui conversione si sta discutendo; in base ad esso, riconsiderando il principio della contestualità, si è spostato al 1° gennaio 1973 il termine di entrata in vigore dell'intera riforma tributaria, senza tuttavia prorogare i limiti temporali della delega in precedenza conferita al Governo, e ciò per il necessario ossequio alle prerogative sovrane del Parlamento. Nella discussione alla Camera è tuttavia riaffiorata l'esigenza di una applicazione selettiva delle diverse imposte previste dalla riforma, per cui si è giunti allo slittamento, al 1° gennaio 1974, del termine di operatività dei tributi diretti ed al 1° gennaio 1973, dell'IVA e di altri tributi ad essa collegati; proroga quest'ultima affatto larga — nota l'oratore — se si tiene presente il gravoso compito che la Commissione dei 30 sarà chiamata a svolgere.

Il presidente Martinelli si richiama poi al qualificato parere emesso dal CNEL per quanto concerne l'incidenza dell'IVA sul sistema economico, parere secondo il quale, a tempo luogo, gli effetti della nuova imposta dovrebbero essere agevolmente assorbiti, mentre, per il tempo breve, si prevedono non trascurabili lievitazioni dei prezzi, talune spiegabili con motivazioni di ordine tecnico, altre, meno giustificabili, dovute ad istintive reazioni psicologiche degli operatori economici, come sempre diffidenti rispetto a qualsiasi innovazione nel delicato settore dei tributi. In proposito va notato, afferma l'oratore, che l'applicazione dell'IVA ha comunque un carattere graduale, e che, per esempio, secondo il disposto dell'articolo 8-bis del decreto-legge, soltanto nel 1977 l'aliquota relativa alle cessioni ed importazioni di prodotti alimentari toccherà la misura massima del 6 per cento.

Riferendosi poi al penultimo comma dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, laddove si prevede che la cosiddetta Commissione dei 30 non esprima ulteriori pareri

per gli schemi di decreti su cui già si è pronunciata, il presidente Martinelli manifesta delle perplessità circa tale disposto, dubitando del carattere di continuità, rispetto alla precedente, della nuova Commissione e ritenendo contestabile la supina accettazione, da parte di quest'ultima, dei pareri già espressi.

Passando quindi ad esaminare l'articolo 2 del decreto-legge, concernente l'assetto della finanza locale, il relatore fa notare che, in attesa della definitiva sistemazione normativa della materia, è stata prevista l'adozione di un regime transitorio quinquennale, imperniato sull'erogazione ai comuni ed alle provincie di somme di importo pari a quelle riscosse nell'anno 1972 od a quelle devolute nello stesso anno, per tutta una serie di tributi elencati nel testo dello stesso articolo 2.

Riservatasi una più approfondita disamina degli articoli 3, 4 e 5 in sede di discussione generale, il presidente Martinelli sottolinea quindi l'opportunità dell'articolo 5-bis, in cui si precisa la nozione di « beni strumentali », cui va applicato il regime di detassazione dall'IGE di cui al precedente articolo 5. Necessario, ad avviso dell'oratore, è altresì l'articolo 5-ter che estende la predetta esenzione anche alle imprese artigiane ed agricole. I successivi articoli 5-quater e 5-quinquies prevedono poi l'esenzione della tassa da bollo per i documenti relativi alle operazioni cui la detassazione medesima si riferisce.

Dopo aver sottolineato il carattere cautelativo dell'articolo 6, che proroga i termini di applicazione dell'addizionale all'IGE, il presidente Martinelli afferma che l'imperativa esigenza di adeguamento alla normativa comunitaria ha suggerito la predisposizione dell'articolo 7, in base al quale si riducono le aliquote relative alla restituzione dell'imposta generale sull'entrata all'esportazione.

Il relatore illustra quindi il disposto dell'articolo 8, il quale prevede che, fino all'entrata in vigore della riforma tributaria, le plusvalenze realizzate mediante l'alienazione di beni relativi all'impresa, non concorrono a formare il reddito imponibile agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile a condizione però che le plusvalenze medesime siano

reinvestite, entro breve termine, in nuovi beni strumentali per l'esercizio dell'attività dell'impresa. In proposito, l'oratore mette in risalto l'adozione di opportune sanzioni nell'ipotesi di inadempimento della predetta condizione da parte degli operatori interessati alle accennate agevolazioni.

In riferimento all'articolo 8-bis, il relatore si richiama poi alle argomentazioni svolte in precedenza circa gli effetti distorsivi sul mercato determinati dall'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto, riaffermando l'esigenza di una sua graduale attuazione.

Dopo essersi soffermato sul contenuto degli articoli 8-ter e 8-quater, il relatore passa ad esaminare l'articolo 9, che prevede un onere complessivo di spesa di lire 90 miliardi per gli adempimenti derivanti dalla conversione del decreto-legge. Rispondendo alle perplessità manifestate, nell'altro ramo del Parlamento, circa la presunta esiguità di tale cifra, l'oratore osserva che il complesso delle agevolazioni previste dal provvedimento in esame avranno senza dubbio un carattere di incentivazione e di stimolo del sistema economico, incrementandone il volume d'affari e traducendosi quindi in maggiore gettito tributario, capace di coprire così parte degli oneri derivanti dall'applicazione della nuova normativa.

Concludendo, il presidente Martinelli rileva che le modifiche introdotte dalla Camera al testo primitivo del decreto-legge hanno efficacemente tenuto conto delle esigenze degli operatori economici, rendendo indubbiamente congruo rispetto alle finalità perseguite il provvedimento, di cui egli sollecita l'approvazione da parte della Commissione, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

RINVIO ALLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI DEI DISEGNI DI LEGGE N. 138 e N. 155

Su proposta del Presidente, la Commissione decide di rinviare i disegni di legge nn. 138 e 155, che figurano all'ordine del giorno in sede consultiva, all'esame della Sottocommissione costituita all'inizio di seduta, che all'uopo è convocata per le ore 17.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 19 luglio, alle ore 10, in sede referente, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 18 LUGLIO 1972

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Scalfaro e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Valitutti.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

Nell'aprire i lavori della Commissione il presidente Spadolini ringrazia i commissari per la fiducia manifestatagli e, dopo aver ricordato le alte tradizioni della Commissione istruzione del Senato ed il prestigio dei senatori che l'hanno in passato presieduta, dal senatore Ferrabino al senatore Russo, rivolge un fervido saluto al ministro Scalfaro, augurandosi che, attraverso la fruttuosa collaborazione tra il Legislativo e l'Esecutivo, possano convenientemente essere affrontati e avviati a soluzione i vasti temi dell'istruzione e della difesa del patrimonio artistico e culturale del Paese.

Il ministro Scalfaro, nel ricambiare il saluto, assicura la sua più ampia disponibilità ad ogni collaborazione con gli organi parlamentari — e in particolare con la 7^a Commissione del Senato — nell'interesse primario della scuola.

Si associano alle espressioni di saluto e di augurio, a nome anche dei rispettivi Gruppi, i senatori Piovano, Plebe, Ermini, Spigaroli, Arfè, Peritore, Antonicelli e Rossi.

In particolare, il senatore Piovano sottolinea l'opportunità di non indugiare in ulteriori studi e sperimentazioni e di utilizzare

il notevole lavoro svolto nella precedente legislatura per il varo di tante attese riforme; riafferma quindi l'esigenza di pronti ed efficaci interventi, e si augura che il Ministro operi sollecitamente per porre fine al clima di tensione attualmente esistente nelle scuole; il senatore Plebe invita per contro ad affrontare i più urgenti problemi scolastici dopo una saggia meditazione: anch'egli esprime quindi l'augurio che quanto prima venga riportata nelle scuole e nelle università la serenità indispensabile allo svolgimento degli studi; il senatore Spigaroli, nel sottolineare il primario rilievo dato alla scuola dal Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche, richiama l'attenzione sulla necessità non soltanto delle grandi riforme ma anche dei provvedimenti di ordinaria amministrazione, altrettanto urgenti ed indifferibili; il senatore Arfè, nel ricordare il contributo dato dal partito socialista all'elaborazione della politica scolastica dei Governi di centro-sinistra, assicura che il suo Gruppo, ora all'opposizione, non mancherà di seguire una linea responsabilmente costruttiva; e, dopo che anche il senatore Peritore ha assicurato al Governo il pieno contributo dei senatori socialdemocratici, il senatore Antonicelli si augura che i punti più qualificanti del progetto di riforma universitaria — frutto, egli sottolinea, di un particolare impegno dei diversi settori politici, proprio della Commissione istruzione del Senato, della maggioranza sia dell'opposizione di sinistra — vengano presi nuovamente in considerazione e che anche altri problemi di non minore rilievo (ricorda fra l'altro il nuovo statuto della Biennale di Venezia) siano tenuti presenti con l'urgenza che meritano.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto del giugno 1972 » (109).

(Parere alla 6^a Commissione).

Il senatore Accili, designato estensore del parere, illustra favorevolmente, per la parte di competenza, il provvedimento in titolo:

prevede la soppressione degli esami di sessione estiva conclusivi del 1° e del 2° ciclo didattico per gli alunni delle scuole elementari pubbliche nei comuni della provincia di Ancona colpiti dal terremoto.

Nella discussione che segue, il senatore Veronesi, pur deplorando l'eccessivo uso fatto dal Governo dello strumento del decreto-legge, concorda tuttavia con l'effettiva urgenza e straordinarietà del provvedimento in esame ed esprime quindi il parere favorevole del gruppo comunista.

Anche il senatore Dinaro manifesta un giudizio positivo. Quindi si conferisce al senatore Accili l'incarico di comunicare alla Commissione di merito il parere favorevole emerso nel corso della discussione.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288, concernente nuove norme sulla esportazione delle cose di interesse artistico ed archivistico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409 » (155).
(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Limoni, relatore alla Commissione.

Il decreto-legge di cui si chiede la conversione (che riproduce, con talune integrazioni, il testo di un disegno di legge approvato nella passata legislatura, il 15 novembre 1971, dal solo Senato) mira ad adeguare la legislazione italiana a precisi impegni comunitari, l'obbligatorietà dei quali per lo Stato italiano è stata sancita in una sentenza della Corte di giustizia della comunità in data 10 dicembre 1968. Il provvedimento, in particolare, abolisce l'imposta gravante sull'esportazione di cose di interesse artistico ed archivistico verso gli altri Paesi della CEE e, correlativamente, fissa nuove norme per una migliore e più efficiente tutela del patrimonio culturale nazionale.

Il relatore si dichiara favorevole al provvedimento, manifestando però delle perplessità in ordine alla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 (che concede agli aventi diritto la facoltà di richiedere il rimborso delle somme versate all'erario dal 1° gennaio 1962).

Segue la discussione.

Il senatore Papa, dopo aver ricordato le vicende che hanno preceduto la presentazione del decreto-legge, sostiene che le norme emanate dal Governo influiranno negativamente sulla difesa del patrimonio artistico nazionale poichè — afferma l'oratore — in mancanza di un'organica legislazione sulla materia e per il difetto di ulteriori strumenti di tutela, la tassa all'esportazione rappresentava l'unico mezzo di salvaguardia per frenare l'esodo di beni culturali italiani. Nel dichiararsi quindi contrario alla conversione del decreto-legge, il senatore Papa osserva che il Governo, anzichè affidarsi ad un siffatto provvedimento, avrebbe dovuto predisporre un organico riordinamento dell'intero settore della tutela e valorizzazione dei nostri beni culturali nel contesto del quale, a suo avviso, si sarebbero potute più convenientemente affrontare anche le questioni relative ai rapporti con gli altri Paesi della CEE. Concludendo, l'oratore avanza varie riserve sull'efficacia delle nuove disposizioni protettive; critica la norma sui rimborsi di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 e sottolinea la pratica inutilità dell'ulteriore mantenimento (con l'aggiornamento delle aliquote) della tassa all'esportazione verso i Paesi terzi previsto dall'articolo 6.

Il senatore Arfè, nel confermare il giudizio favorevole sul provvedimento dato dal Partito socialista nella scorsa legislatura, esprime anch'egli delle perplessità sul contenuto dell'ultimo comma dell'articolo 3 e richiama l'attenzione su un errore materiale nel testo dell'articolo 1.

Il senatore Dinaro sottopone a censura il ricorso al decreto-legge nella fattispecie, non ravvisando gli estremi della straordinarietà e dell'urgenza; esprime poi alcuni dubbi sull'idoneità del provvedimento a far fronte alle esigenze del settore, per il quale occorre invece, egli dice, una riforma organica, mentre su altri punti annuncia che i senatori del Movimento sociale si riservano il giudizio, in attesa di maggiori chiarimenti.

Il senatore Ermini, dopo aver rilevato che il Governo italiano non può esimersi dall'uniformarsi agli impegni comunitari, pone in rilievo i più efficaci strumenti di tutela del pa-

trimonio culturale nazionale previsti nel decreto-legge.

Dopo che il senatore Urbani, richiamandosi all'intervento del senatore Papa, ha affermato che con l'abolizione della tassa all'esportazione risulterà indebolita la difesa del patrimonio artistico italiano, prende la parola la senatrice Tullia Romagnoli Carettoni. L'oratrice deplora anzitutto che i Governi italiani abbiano sempre trascurato — fin dal tempo della redazione del trattato di Roma, ella rileva — di apprestare idonei mezzi di salvaguardia contro l'esodo di opere d'arte nazionali; sostiene poi che il provvedimento in esame, non inserendosi in un più ampio quadro di riforma della legislazione, non riuscirà ad arginare l'emorragia dall'Italia delle cose d'arte e che le disposizioni protettive contenute nel decreto-legge risulteranno prive di pratica efficacia a causa delle carenze strutturali delle competenti amministrazioni. L'oratrice conclude chiedendo al Governo di voler chiarire la portata di talune norme del decreto che appaiono di dubbia interpretazione.

Il senatore Rossi, nel dichiararsi contrario al provvedimento, oltre che la soppressione della norma dell'articolo 3 sul rimborso e di quella dell'articolo 6 sul mantenimento della tassa all'esportazione verso i Paesi terzi, chiede che siano aumentati gli stanziamenti dei fondi necessari allo Stato per esercitare concretamente il diritto di prelazione di cui all'articolo 4.

Agli oratori intervenuti nella discussione, replica quindi brevemente il relatore Limoni: egli ribadisce il suo giudizio favorevole sul provvedimento, rinnovando peraltro le perplessità già espresse sulle disposizioni concernenti i rimborsi.

Infine il sottosegretario Valitutti sottolinea l'impossibilità, per l'Italia, di esimersi dall'adempiere agli impegni sottoscritti in sede comunitaria e quindi mette in evidenza la necessità di provvedere nel senso indicato dal decreto-legge n. 288. Si riserva peraltro di fornire maggiori delucidazioni su punti particolari nell'ulteriore corso dei lavori, e quindi il seguito dell'esame è rinviato alla seduta già convocata per domani.

La seduta termina alle ore 14,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 18 LUGLIO 1972

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Russo.

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 285, recante ulteriore proroga di agevolazioni tributarie in materia di edilizia » (137).
(Parere alla 6ª Commissione).

Il senatore Santi, designato estensore del parere, illustra ampiamente alla Commissione il provvedimento, di cui pone in luce la funzione di indispensabile raccordo con i tempi di attuazione della riforma tributaria nonchè di stimolo per la ripresa dell'industria edilizia, che versa in stato di grave disagio.

Poste quindi in risalto le negative ripercussioni economiche e politiche che potrebbero derivare dalla mancata conversione del decreto-legge in titolo, il senatore Santi ne raccomanda la sollecita approvazione.

Il senatore Maderchi, a nome del Gruppo comunista, si riserva di decidere sull'atteggiamento da assumere in ordine al decreto-legge in esame dopo aver conosciuto gli orientamenti del Governo circa gli altri provvedimenti da adottare per fronteggiare efficacemente la crisi in cui si dibatte il settore dell'edilizia; il provvedimento di cui si discute, a suo avviso, non costituisce certamente un adeguato strumento d'intervento nel settore.

Il sottosegretario Russo replica confermando che il Governo intende dare piena attuazione alla volontà del Parlamento, sia adempiendo puntualmente agli obblighi posti a suo carico dalle norme di legge in vigore, sia considerando responsabilmente, nella sua globalità, il problema della ripresa dell'industria edilizia.

Il senatore Maderchi, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo — di cui chiede che sia data notizia nel parere da trasmettere alla Commissione di merito — dichiara di non opporsi ulteriormente al provvedimento.

Dopo un breve intervento riassuntivo del Presidente, la Commissione decide di trasmettere alla 6ª Commissione parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 11,55.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 18 LUGLIO 1972

*Presidenza del Presidente
RIPAMONTI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Iozzelli.

La seduta ha inizio alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1972, n. 289, concernente la concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 45 miliardi per l'esercizio finanziario 1972 » (156).

(Esame).

Riferisce il senatore Alessandrini, il quale esprime avviso favorevole alla conversione del decreto-legge, che assegna per il 1972 al CNEN 45 miliardi, di cui 5 miliardi e 190 milioni di lire, dovranno essere destinati all'Istituto nucleare di fisica nucleare.

Dopo aver riepilogato le misure assunte dai vari Governi per ristrutturare il Comitato nazionale per l'energia nucleare e dopo aver criticato la mancata programmazione della ricerca — al cui fine sarebbero destinati i fondi di cui al convertendo decreto — l'oratore conclude auspicando un'energica iniziativa in tale direzione ed invitando la Commissione ad approvare senza indugi l'urgente provvedimento in esame, per consentire al

CNEN ed all'Istituto nazionale di fisica nucleare di superare le difficoltà in cui entrambi versano.

Si apre, quindi, un dibattito cui partecipano numerosi commissari.

Il senatore Catellani, ricollegandosi alle osservazioni critiche del relatore, sottolinea l'esigenza di una rapida attuazione della legge di ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare, ricordando la politica proposta dal Partito socialista nel settore. Conclude annunciando la propria astensione dal voto sul disegno di legge.

Successivamente il senatore Bertone motiva il voto contrario del Gruppo comunista con la politica della ricerca nucleare svolta dal CNEN. Quest'ultimo — a suo avviso — segue precisi criteri di obiettiva subordinazione ai grandi centri di potere monopolistico anche stranieri; l'oratore sottolinea che carenze come quelle riguardanti il programma, gli organi direttivi, lo status del personale, sono spiegabili soltanto con l'implicito disegno dell'attuale maggioranza di sacrificare un certo tipo di indirizzo di sviluppo industriale e della ricerca, a favore di ristretti interessi privati. Concludendo, invita il Presidente della Commissione a prendere i necessari contatti per consentire lo svolgimento di un approfondito dibattito sulla politica nucleare italiana.

Dopo che il senatore La Russa ha manifestato il suo voto contrario, motivandolo con la mancanza di una politica organica del settore, il senatore Ariosto si dichiara d'accordo con la richiesta del senatore Bertone di porre la Commissione a conoscenza degli elementi essenziali concernenti lo stato della ricerca nucleare.

A sua volta il senatore Azimonti, nel rilevare che la legge di ristrutturazione del CNEN è entrata in vigore nel febbraio scorso e che le vicende politiche hanno impedito gli adempimenti collegati all'attuazione di essa, sottolinea la necessità di approvare urgentemente il disegno di legge.

Dopo che il presidente Ripamonti ha assicurato la Commissione che si adopererà per soddisfare, alla ripresa dei lavori parlamentari in autunno, la richiesta del senatore Bertone, di un dibattito in Commissione sul

CNEN e sulla politica nucleare, il relatore, nel ringraziare gli oratori intervenuti nel dibattito, riconosce l'importanza del contributo loro offerto e dichiara di condividere anche talune osservazioni critiche; osserva tuttavia che il Governo monocolore precedente alle elezioni, non godendo della fiducia del Parlamento, non era in condizione di dare correttamente esecuzione alla legge di ristrutturazione del CNEN, soprattutto laddove tale esecuzione comportava scelte politiche.

Il sottosegretario Iozzelli, dopo aver recato il saluto del ministro Ferri, illustra brevemente i motivi che hanno suggerito al Governo lo stanziamento urgente dei fondi mediante il decreto-legge ed assicura la Commissione che il Ministero dell'industria fornirà al più presto possibile i dati concernenti l'organizzazione del Comitato nucleare e lo sviluppo della ricerca nucleare. Aggiunge che il Governo darà esecuzione al più presto alla legge di ristrutturazione del CNEN, costituendo i suoi nuovi organi direttivi ed avverte che nel dibattito, che si svolgerà alla ripresa, il Ministro fornirà i più ampi chiarimenti e le informazioni più complete. Conclude auspicando una rapida approvazione del disegno di legge.

La Commissione conferisce infine al senatore Alessandrini mandato di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge, autorizzandolo a richiedere, se necessario, di effettuare la relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 286, concernente proroga dello sgravio degli oneri sociali a favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese industriali previsto dal decreto-legge 5 luglio 1971, n. 431, convertito con modificazioni in legge 4 agosto 1971, n. 590 » (138).

(Parere alla 11ª Commissione).

Riferisce l'estensore designato del parere, senatore Merloni, il quale sottolinea l'opportunità del provvedimento, che si colloca nel quadro di una strategia anticongiunturale e che è particolarmente vantaggioso per le aziende minori; auspica che il Governo

definisca un programma organico a medio e lungo termine in ordine alla distribuzione degli oneri sociali e propone di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

Il senatore Piva, dopo avere accennato alla gravità della situazione congiunturale, pone in rilievo l'incidenza di essa sul settore artigianale e lamenta che il Governo sia venuto meno alle promesse di impegno in favore del settore, considerando insufficienti per consentire il superamento della situazione, provvedimenti meramente parziali come quello in esame. Si sofferma quindi sulle misure di fiscalizzazione di oneri sociali che il Governo avrebbe potuto assumere, qualora avesse accolto i suggerimenti a suo tempo espressi dal Gruppo comunista ed osserva, infine, che l'adozione di discutibili e non definiti criteri di differenziazione tra piccole, medie e grandi imprese fa sì che queste ultime, come nel caso in esame, vengano a godere dei benefici concessi alle prime due categorie; conclude affermando che di conseguenza le imprese del settore elettrico, cementiero, petrolchimico e zuccheriero dovrebbero essere escluse dall'ambito di applicazione del provvedimento.

Il senatore Alessandrini, nel dichiararsi favorevole alle conclusioni dell'estensore designato del parere, riconosce la limitatezza del provvedimento e replica alle argomentazioni del precedente oratore sostenendo che l'elemento discriminatore, nella valutazione della dimensione di un'azienda, non può essere costituito dal capitale investito *pro-capite*, e che le piccole e medie imprese occupano, nel nostro Paese, il 75 per cento della mano d'opera.

Successivamente il senatore Catellani dichiara di concordare con le conclusioni dell'estensore, auspicando che il Governo formuli un'organica e definitiva politica industriale anticongiunturale, mentre il senatore Mancini, ricollegandosi alle dichiarazioni del senatore Piva, esprime avviso non contrario al provvedimento, di cui, tuttavia, sottolinea l'estrema limitatezza, auspica un'informazione più completa sullo stato della piccola e media impresa in Italia ed una revisione generale del vigente meccanismo di prelievo

contributivo fondato attualmente solo sul criterio delle singole unità di mano d'opera occupata. Propone, infine, di inserire nel parere un ordine del giorno, per impegnare il Governo a sanare quelle sperequazioni contributive, esistenti nel settore industriale, le quali aggravano la situazione dell'artigianato e delle piccole e medie aziende.

Dal canto suo, il senatore Azimonti osserva che il problema del costo degli oneri sociali deve essere oramai radicalmente trasformato, attraverso una loro fiscalizzazione, che gravi sui redditi; solo in tal modo — a suo avviso — sarebbe possibile superare gli inconvenienti lamentati dai precedenti oratori.

Anche il senatore Farabegoli dichiara di concordare con le conclusioni dell'estensore, sottolineando tuttavia la limitatezza del provvedimento, che non offrirebbe all'artigianato la possibilità di superare le difficoltà in cui versa e soffermandosi sul problema dei raccordi tra la politica delle regioni e quella dello Stato nel settore.

Infine, il senatore La Russa, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, auspica che il Governo persegua un organico disegno politico nel settore degli oneri sociali.

Il senatore Merloni, nel riassumere i termini del dibattito, offre i richiesti chiarimenti, assicurando che terrà conto dei contributi offerti dai vari commissari intervenuti nella discussione.

La Commissione accoglie — infine — le conclusioni dell'estensore, autorizzandolo a riferire oralmente alla Commissione di merito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 luglio, alle ore 10, per comunicazioni del Ministro dell'industria, commercio e artigianato, riguardanti la situazione della Montedison.

La seduta termina alle ore 20,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 LUGLIO 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole, a maggioranza, sul disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288, concernente nuove norme sulla esportazione delle cose di interesse artistico ed archivistico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409 » (155) (alla 7^a Commissione);

b) *parere favorevole, con osservazioni, sul disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 286, concernente proroga dello sgravio degli oneri sociali a favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese industriali previsto dal decreto-legge 5 luglio 1971, n. 431, convertito, con modificazioni, in legge 4 agosto 1971, n. 590 » (138) (alla 11^a Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 19 luglio 1972, ore 12

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 19 luglio 1972, ore 10,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 277, concernente la pro-

roga della durata dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'Isola d'Ischia (112).

II. Esame dei disegni di legge:

1. TERRACINI ed altri. — Norme per le elezioni politiche nella Valle d'Aosta (116).

2. Modificazioni alle norme per le elezioni politiche nella Valle d'Aosta (162).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1972, numero 202, recante modifiche e integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 1036, in materia di riforma tributaria (180) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 19 luglio 1972, ore 10

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288, concernente nuove norme sulla esportazione delle cose di interesse artistico ed archivistico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409 (155).

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 19 luglio 1972, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1972, numero 202, recante modifiche e integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 1036, in

materia di riforma tributaria (180) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto del giugno 1972 (109).

2. Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 276, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (110).

3. Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 285, recante ulteriore proroga di agevolazioni tributarie in materia di edilizia (137).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 19 luglio 1972, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288, concernente nuove norme sulla esportazione delle cose di interesse artistico ed archivistico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409 (155).

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 19 luglio 1972, ore 9

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 287, concernente la pro-

roga delle norme transitorie per la compilazione degli elenchi nominativi per i lavoratori agricoli, di cui all'articolo 13 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, nella legge 11 marzo 1970, n. 83, e la vigilanza nel settore agricolo (139).

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 19 luglio 1972, ore 9,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 286, concernente pro-

roga dello sgravio degli oneri sociali a favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese industriali previsto dal decreto-legge 5 luglio 1971, n. 431, convertito con modificazioni in legge 4 agosto 1971, n. 590 (138).

2. Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 287, concernente la proroga delle norme transitorie per la compilazione degli elenchi nominativi per i lavoratori agricoli, di cui all'articolo 18 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, nella legge 11 marzo 1970, n. 83, e la vigilanza nel settore agricolo (139).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23